



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA TOSCANA

composta dai magistrati:

Mario Nispi Landi	Presidente
Giampiero Maria Gallo	Consigliere
Francesco Belsanti	Consigliere
Paolo Bertozzi	Consigliere (relatore)
Rosaria Di Blasi	Primo Referendario
Anna Peta	Primo Referendario
Lucia Marra	Primo Referendario
Matteo Lariccia	Referendario

Nell'adunanza pubblica del 26 marzo 2026;

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti in sede deliberante n. 14 del 16 giugno 2000, che ha approvato il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo;

Visto l'art. 1, comma 170, la legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto l'art. 3, commi 3 e 7, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che al titolo II contiene le disposizioni relative "ai principi generali e applicati per il settore sanitario";

Viste le leggi regionali 24 febbraio 2005, n. 40 “Disciplina del servizio sanitario regionale” e 28 dicembre 2015, n. 84, di riordino dell’assetto istituzionale e organizzativo del medesimo servizio sanitario regionale;

Vista la deliberazione della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti n. 12/SEZAUT/2025/INPR con cui sono state approvate le linee guida per la relazione dei Collegi sindacali degli enti del Servizio sanitario nazionale sul bilancio di esercizio del 2024;

Esaminata la relazione sul bilancio di esercizio 2024 dell’Azienda **USL Toscana Sud Est** trasmessa dal Collegio sindacale;

Vista la relazione di deferimento del Magistrato istruttore;

Esaminate le controdeduzioni trasmesse dall’Azienda;

Udito il relatore, dott. Paolo Bertozzi;

Uditi i rappresentanti dell’Azienda e il rappresentante della Regione intervenuti in adunanza.

PREMESSO IN FATTO

Dall’esame della relazione-questionario sul bilancio di esercizio 2024 trasmessa dal Collegio sindacale dell’**Azienda USL Toscana Sud Est** ai sensi dell’art. 1, comma 170, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e dalla documentazione successivamente acquisita in sede istruttoria sono emerse criticità attinenti alla gestione economica e finanziaria dell’ente e al conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa pubblica che coinvolgono anche la Regione per le funzioni istituzionali ad essa spettanti sul Servizio sanitario regionale (SSR).

Il Magistrato istruttore ha ritenuto di sottoporre la situazione dell’Azienda, come emersa dall’istruttoria, alla valutazione collegiale della Sezione, convocata allo scopo nell’adunanza pubblica del 26 marzo 2026.

L’Azienda, con la nota del 23 marzo 2026, ha fatto pervenire una memoria con ulteriori chiarimenti e precisazioni sui rilievi contestati.

Sono presenti in adunanza in rappresentanza dell’Azienda, il Direttore Generale dott. Marco Torre, il Direttore amministrativo, dott.ssa Biancamaria Rossi e il Direttore del Dipartimento del governo economico e delle gestioni economiche e finanziarie dott.ssa Carmela Di Luigi.

In rappresentanza dell’Amministrazione regionale è presente il dott. Moraldo Neri, Dirigente del Settore “Bilanci e monitoraggi economici del SSR” della Direzione

Generale “Sanità, welfare e coesione sociale” e i funzionari dott. Luca Giorgetti e dott. Armando Todaro.

CONSIDERATO IN FATTO E IN DIRITTO

I. IL CONTROLLO DELLE SEZIONI REGIONALI DELLA CORTE DEI CONTI SUGLI ENTI DEL SSR.

L'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ha previsto che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, *"ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica"*, svolgano verifiche ed accertamenti sulla gestione finanziaria degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, esaminando, per il tramite delle relazioni trasmesse dagli organi di revisione economico-finanziaria, i relativi bilanci.

La magistratura contabile ha sviluppato tali verifiche in linea con le previsioni contenute nell'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, quale controllo ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità, che ha la caratteristica di essere finalizzato all'adozione di effettive misure correttive da parte degli enti interessati.

L'art. 1, comma 3, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha integrato la predetta disciplina, disponendo che *"le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi delle regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale, con le modalità e secondo le procedure di cui all'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal Patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti. I bilanci preventivi annuali e pluriennali e i rendiconti delle regioni con i relativi allegati sono trasmessi alle competenti Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti dai Presidenti delle regioni con propria relazione"*.

In base al successivo comma 7, qualora le Sezioni regionali della Corte accertino *"squilibri economico-finanziari, mancata copertura di spese, violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o mancato rispetto degli obiettivi posti con il Patto di stabilità interno"*, consegue l'obbligo per le amministrazioni interessate *"di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di*

accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che li verificano nel termine di trenta giorni dal ricevimento". Nel caso in cui la Regione "non provveda alla trasmissione dei suddetti provvedimenti o la verifica delle Sezioni regionali di controllo dia esito negativo, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria", precetto normativo che, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 39/2014, va limitato ai programmi di spesa presenti nei soli bilanci delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Come ribadito dalla Sezione delle autonomie di questa Corte, al di fuori delle condizioni indicate nella norma in questione (da ritenere di stretta interpretazione, non applicabile né in via analogica, né in via estensiva), e cioè mancata copertura di programmi di spesa o insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria, resta operante il criterio del "controllo collaborativo" sancito dall'art. 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131 e confortato da una consolidata giurisprudenza costituzionale" (Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione n. 15/2012/INPR).

Le leggi n. 266/2015 e n. 213/2012, come ha precisato la Corte costituzionale (per tutte, sentenze n. 60/2013 e n. 40/2014), hanno istituito tipologie di controllo, estese alla generalità degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale, funzionali a prevenire rischi per gli equilibri di bilancio.

Tali controlli si collocano su un piano distinto rispetto a quelli sulla gestione amministrativa, aventi fonte nell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, soprattutto in relazione agli esiti, e sono stati ritenuti compatibili con l'autonomia costituzionalmente riconosciuta a regioni, province e comuni, in forza del supremo interesse alla legalità finanziaria e alla tutela dell'unità economica della Repubblica perseguito in riferimento agli artt. 81, 119 e 120 della Costituzione.

Alla Corte dei conti è, infatti, attribuito il vaglio sull'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche a tutela dell'unità economica della Repubblica (artt. 81, 119 e 120 Cost.).

Tali prerogative assumono maggior rilievo nel quadro delineato dall'art. 2, comma 1, della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che, nel comma premesso all'art. 97 della Costituzione, nonché nel riformulato art. 119, richiama il complesso delle pubbliche

amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.

II. LA GESTIONE DELL'AZIENDA NELL'ESERCIZIO 2024.

Prima di procedere all'esposizione delle principali irregolarità emerse dal bilancio di esercizio del 2024 dell'Azienda USL Toscana Sud Est si ritiene opportuno premettere una descrizione dell'andamento della gestione attraverso una breve analisi del Conto economico e dello Stato patrimoniale che consenta di valutarne gli effetti sul mantenimento dell'equilibrio economico e dell'equilibrio finanziario-patrimoniale.

1. Analisi del Conto economico.

I ricavi totali della gestione caratteristica del 2024 raggiungono i 1.975,22 milioni, con un significativo incremento (+5%) sul dato del 2023.

I contributi in conto esercizio derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario indistinto, passati da 1.637,21 milioni a 1.679,74 milioni, segnano una ulteriore crescita di 42,52 milioni (+2,6%), sia pure più contenuta rispetto a quella registrata nel precedente esercizio.

Prosegue la riduzione dei contributi dal Fondo sanitario vincolato scesi a 31,99 milioni rispetto ai 46,87 milioni del 2023 (-31,7%).

Torna invece a crescere l'ammontare dei contributi "extrafondo", che si attestano a 44,69 milioni (+74,9%), di cui 27,92 milioni di provenienza regionale e quasi integralmente costituiti da finanziamenti aggiuntivi destinati alla copertura dei LEA, assegnati nel corso dell'esercizio all'Azienda al fine di contenere le c.d. "perdite emergenti" rilevate dal monitoraggio del Conto economico del IV trimestre.

Il valore dei contributi in conto esercizio sconta poi la rettifica per la quota destinata agli investimenti, pari nel 2024 a 13,39 milioni contro importi di poco superiori al mezzo milione negli anni precedenti. Il deciso incremento è riconducibile alla tardiva assegnazione dei contributi regionali in conto capitale che, secondo una prassi consolidata, vengono attribuiti in sostituzione delle risorse correnti già impiegate per gli investimenti, consentendo all'Azienda di beneficiare della sterilizzazione degli ammortamenti prevista dall'art. 29 del d.lgs. n. 118/2011. La deliberazione regionale è stata adottata nel marzo 2025 e, come precisato dal Tavolo ministeriale per la verifica

degli investimenti, tale tempistica non ha consentito di imputarne gli effetti al bilancio 2024. L'impossibilità di effettuare la riclassificazione ha quindi comportato la rilevazione integrale della rettifica nell'esercizio, con conseguente impatto negativo sul risultato economico.

Dopo la contrazione registrata negli anni passati, risalgono i ricavi da prestazioni sanitarie (+43,3%) trascinati al rialzo soprattutto dalle entrate derivanti dalla mobilità sanitaria attiva extraregionale che passano da 30,07 milioni del 2023 a 63,34 milioni del 2024 (+110,7%), valore che rimane tuttavia inferiore a quello del 2019 precedente alla pandemia che era di 96,52 milioni.

In ulteriore aumento sono anche i ricavi da prestazioni erogate in regime di intramoenia che, con 18,95 milioni (+3,1%), registrano il valore più alto dal 2019, a conferma del totale ripristino dei volumi dell'attività libero professionale all'interno dell'Azienda che presenta un saldo positivo di 1,09 milioni.

I "ricavi da compartecipazione dei privati alla spesa delle prestazioni (ticket)" si assestano nel 2024 a 26,38 milioni, con un aumento (+9,9%) che li porta a valori superiori a quelli precedenti la pandemia.

Dai "concorsi recuperi e rimborsi" sono derivati ricavi per 45,66 milioni, con un significativo incremento rispetto all'importo del precedente esercizio (+36,1%) determinato dal rialzo del payback sui farmaci attestato a 28,39 milioni (+47,5%).

Nemmeno nel 2024 si registrano ricavi dal payback sui dispositivi medici, in attesa che il Ministero della salute proceda alla certificazione di quanto dovuto dai fornitori sulla base dei dati già trasmessi dalla Regione.

I costi totali della gestione caratteristica (comprensivi di IRAP sul personale dipendente), sono pari a 2.035,70 milioni nel 2024, con un incremento di 94,54 milioni sul dato del 2023 (+4,9%), più accentuato di quelli registrati nei precedenti esercizi.

Continua la progressiva crescita di costi per l'acquisto dei beni sanitari, passati da 289,99 milioni del 2023 (+5,5%) a 318,02 milioni del 2024 (+9,7%), con una forte incidenza, in particolare, delle voci relative ai farmaci e ai dispositivi medici, come si dirà oltre.

In aumento sono anche i costi per l'acquisto dei servizi sanitari, attestati nel 2024 a 850,15 milioni (+4,2%).

Tra questi gli acquisti di prestazioni da privato accreditato per assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera passano da 70,56 milioni a 73,06 milioni (+3,5%), rimanendo comunque al di sotto del tetto fissato dalla Regione a 74,12 milioni.

Prosegue invece la riduzione dei costi per l'acquisto dei servizi non sanitari, scesi a 131,78 milioni (-3%) e determinata anche dal calo dei costi per l'energia dopo l'impennata realizzata nel 2022. In particolare dal 2023 al 2024 i costi per il riscaldamento sono passati da 12,29 milioni a 10,51 milioni (-14,5%), mentre i costi per l'energia elettrica da 14,29 milioni a 13,59 milioni (-5,3%). Entrambi rimangono tuttavia superiori ai valori del 2019 rispettivamente del 47 e del 4 per cento.

I costi per dei servizi risentono anche degli oneri sostenuti dall'Azienda per la mobilità passiva "in compensazione" riportati in dettaglio nella Nota integrativa. I costi per la mobilità passiva intraregionale del 2024, corrispondenti prevalentemente alle remunerazioni per le prestazioni fornite dalle aziende ospedaliere, sono pari 225,17 milioni.

Di 60,98 milioni (+24%) sono invece i costi per la mobilità passiva extraregionale che, in conseguenza dei corrispettivi ricavi, torna a realizzare un saldo positivo di 2,36 milioni.

I costi per il personale dipendente (al netto dell'IRAP) raggiungono nel 2024 i 529,51 milioni con un incremento di 8,87 milioni (+1,7%), condizionato anche dal rinnovo del contratto collettivo di comparto, ma che conferma il carattere strutturale della crescita dopo il rientro dai picchi del 2020 e del 2021 determinati dalle assunzioni straordinarie per l'emergenza pandemica.

Considerando anche il personale in comando e quello assunto con contratti flessibili il costo totale del lavoro nel 2024 ammonta a complessivi 602,57 milioni, pari a quasi il 30 per cento dei costi totali.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte il risultato della gestione caratteristica (comprensiva di IRAP sul personale), registra un disavanzo di 60,48 milioni che peggiora quelli già negativi del 2023, pari a 59,55 milioni, e degli esercizi precedenti, continuando ad evidenziare una situazione di reiterato squilibrio dove i ricavi non sono in grado di contenere gli incrementi dei costi della produzione, buona parte dei quali avente carattere strutturale.

Risultano sempre particolarmente elevati, nonostante la riduzione registrata nell'esercizio per effetto dell'ammortamento, gli oneri dei mutui contratti

dall'Azienda per sostenere le spese di investimento che passano da 1,74 milioni del 2023 a 1,44 milioni del 2024 (-17,3%) e che determinano il saldo negativo della gestione finanziaria per 1,47 milioni.

Anche il saldo della gestione straordinaria evidenzia un disavanzo di 2,43 milioni, per effetto del venir meno delle sopravvenienze attive per quote del fondo sanitario vincolato che nel 2023 avevano contribuito a determinare un risultato positivo di 22,24 milioni. Gli oneri relativi alla gestione diretta del rischio clinico iscritti tra le sopravvenienze passive sono stati compensati dai proventi derivanti dall'utilizzo del fondo e da ulteriori risorse aggiuntive provenienti dal bilancio regionale iscritti tra le sopravvenienze attive. Tale simmetria contabile elimina il disallineamento rilevato negli esercizi precedenti, quando le coperture da FSR venivano iscritte nella gestione ordinaria a fronte di oneri registrati in quella straordinaria.

Considerato anche l'importo di imposte e tasse (al netto dell'IRAP sul personale già compresa nei costi di produzione) il risultato di esercizio registra una perdita di 66,43 milioni che peggiora quella del 2022 di 42,29 milioni e dimostra la persistente condizione di squilibrio di bilancio dell'Azienda.

Conto economico 2022-2024

	2022	2023	2024
Contributi in conto esercizio	1.665.775.665	1.709.769.039	1.756.517.761
<i>per quota FSR indistinto</i>	<i>1.561.244.949</i>	<i>1.637.214.874</i>	<i>1.679.738.888</i>
<i>per quota FSR vincolato</i>	<i>64.691.422</i>	<i>46.865.094</i>	<i>31.989.706</i>
<i>contributi c/esercizio extrafondo</i>	<i>39.356.565</i>	<i>25.554.601</i>	<i>44.694.954</i>
<i>contributi in c/esercizio per ricerca</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>contributi in c/esercizio da privati</i>	<i>482.729</i>	<i>134.470</i>	<i>94.213</i>
Rettifica contributi in c/esercizio per investimenti	-633.395	-648.506	-13.388.906
Utilizzo fondi per quote inutilizzate	4.415.914	5.399.716	8.998.564
Ricavi per prestazioni sanitarie	80.144.398	79.603.707	114.041.054
<i>di cui: Mobilità intraregionale (in compensazione)</i>	<i>24.034.412</i>	<i>23.479.984</i>	<i>23.479.984</i>
<i>Mobilità extraregionale (in compensazione)</i>	<i>31.946.825</i>	<i>30.065.688</i>	<i>63.340.840</i>
<i>erogate in regime di intramoenia</i>	<i>17.145.697</i>	<i>18.383.443</i>	<i>18.947.296</i>
Compartecipazione alla spesa per prestazioni (ticket)	21.838.839	24.006.292	26.379.633
Concorsi recuperi rimborsi	49.223.206	33.547.197	45.657.475
Quota contributi conto capitale imputati all'esercizio	24.536.855	26.234.582	30.693.293
Incrementi immobilizzazioni	-	-	660.550
Altri ricavi e proventi	3.303.478	3.691.297	5.658.600
TOTALE VALORE PRODUZIONE	1.848.604.960	1.881.603.324	1.975.218.024
Acquisti di beni	278.609.778	294.029.827	322.447.468
<i>sanitari</i>	<i>274.741.571</i>	<i>289.985.102</i>	<i>318.015.627</i>
<i>non sanitari</i>	<i>3.868.207</i>	<i>4.044.725</i>	<i>4.431.841</i>
Acquisto di servizi	935.506.828	954.050.444	984.348.564
<i>sanitari</i>	<i>783.825.144</i>	<i>815.841.111</i>	<i>850.147.710</i>
<i>non sanitari</i>	<i>151.681.684</i>	<i>138.209.333</i>	<i>134.200.854</i>
<i>di cui riscaldamento</i>	<i>14.756.113</i>	<i>12.289.748</i>	<i>10.510.315</i>
<i>di cui utenze elettricità</i>	<i>27.547.170</i>	<i>14.288.380</i>	<i>13.536.892</i>
Manutenzione e riparazione	35.992.357	40.312.459	45.147.050
Godimento di beni di terzi	13.776.684	14.187.999	16.647.678
Costo del personale	518.288.784	520.633.068	529.506.674
IRAP Personale	39.072.266	38.238.217	41.160.987
Ammortamenti	39.792.225	40.666.825	43.053.126
Oneri diversi della gestione	7.184.931	7.458.576	8.276.889
Svalutazioni delle immobilizzazioni e dei crediti	1.411.640	865.773	566.505
Variazione delle rimanenze	337.515	2.577.338	882.120
Accantonamenti dell'esercizio	21.845.812	28.137.327	43.659.290
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	1.891.818.820	1.941.157.853	2.035.696.351
DIFF. VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	-43.213.860	-59.554.529	-60.478.327
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-2.437.767	-3.017.331	-1.466.298
TOTALE PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	-12.984.123	22.241.374	-2.434.642
TOTALE IMPOSTE E TASSE (-IRAP personale)	1.893.830	1.955.815	2.055.231
UTILE (PERDITA)	-60.529.580	-42.286.301	-66.434.498

2. Analisi dello Stato patrimoniale.

Sul lato dell'attivo le immobilizzazioni totali, pari a 402,21 milioni, registrano un incremento di 10,42 milioni (+2,7%) quasi interamente ascrivibile alla crescita delle immobilizzazioni materiali. Queste ultime infatti sono passate da 381,84 milioni del 2023 a 392,13 milioni del 2024 (+2,7%) per effetto di nuove acquisizioni (55,31 milioni) che hanno compensato le dismissioni (0,97 milioni) e gli ammortamenti (42,34 milioni) dell'esercizio.

In questo contesto raggiungono i 28,20 milioni (+57,6%) le "immobilizzazioni materiali in corso" registrate nel corso del 2024 delle quali è fornito l'elenco in Nota integrativa con l'indicazione della relativa fonte di finanziamento.

L'attivo circolante, che esprime le risorse a disposizione dell'Azienda per far fronte alle obbligazioni a breve termine, si attesta a 768,56 milioni, in diminuzione rispetto al valore del precedente esercizio di 799,83 milioni (-3,9%).

In particolare le disponibilità liquide, dopo il significativo incremento del 2023 che ne aveva portato l'importo da 0,32 milioni a 90,03 milioni, si riducono nel 2024 a 5,30 milioni (-94,1%) con un andamento che rispecchia la contrazione dei trasferimenti al conto sanitario della Regione, che nel precedente esercizio aveva invece beneficiato di elevati apporti di liquidità provenienti dal conto ordinario. Si ricorda al riguardo che per ripristinare l'equilibrio del perimetro sanitario del bilancio, compromesso dallo scorretto utilizzo del debito autorizzato e non contratto, nel corso del 2023 la Regione ha disposto trasferimenti straordinari di liquidità dal conto ordinario al conto sanitario poi riversata nelle casse delle aziende.

Nel 2024 vi è stata dunque una notevole riduzione del ricorso all'anticipazione di tesoreria, usufruita dall'Azienda per soli 12 giorni e per un importo di 56 milioni, interamente restituiti entro la fine dell'esercizio.

Crescono i crediti verso la Regione per spesa corrente, passati da 492,51 milioni del 2023 a 551,7 milioni del 2024 (+12,%) e trascinati al rialzo dall'incremento dei crediti per mobilità attiva extraregionale che raddoppiano di valore portandosi a 63,34 milioni (+110,7%) e alla registrazione, per la prima volta, dei crediti per il finanziamento aggiuntivo ai LEA, pari a 23,39 milioni, assegnati nel corso dell'esercizio all'Azienda al fine di contenere le c.d. "perdite emergenti" come già evidenziato in sede di analisi del Conto economico.

Si riducono invece i crediti verso la Regione per versamenti al patrimonio netto scesi a 139,92 milioni (-5,18%), di cui 46,19 milioni derivanti dagli esercizi anteriori al 2020 che richiederebbero un'accelerazione delle procedure di esecuzione di rendicontazione dei lavori avviati.

Si mantengono stabili i crediti verso i privati, pari a 23,61 milioni nel 2024 che presentano tuttavia una significativa svalutazione del valore nominale (16,43 milioni). Il recupero di tali poste, riferite prevalentemente a una pluralità di posizioni di modesto importo unitario, necessita di un rafforzamento e di una revisione delle procedure di riscossione, al fine di contenere il rischio di inesigibilità e migliorare l'efficienza complessiva della gestione.

Per effetto dei movimenti sopra riferiti il totale dei crediti dell'Azienda registrati dallo Stato patrimoniale segna un aumento che ne porta il valore a 741,21 milioni (+7,9%).

Sul lato del passivo aumentano i debiti verso la Regione che da 284,62 milioni del 2023 si portano a 296,40 milioni nel 2024, con un rialzo (+4,3%) determinato essenzialmente dai maggiori debiti per mobilità passiva extraregionale arrivati a 60,98 milioni (+24%), ma ancora inferiori ai corrispettivi crediti.

Nonostante il miglioramento dell'indice di tempestività dei pagamenti sceso a -6 giorni, crescono i debiti verso i fornitori che registrano un valore di 190,85 milioni (+6,2%). La riduzione dei debiti verso i privati accreditati o convenzionati scesi a 20,40 milioni (-26,4%) è più che compensata dall'aumento dei debiti verso gli altri fornitori saliti nel 2024 a 170,45 milioni (+12,1%).

Rimangono infine particolarmente elevati, malgrado la riduzione per l'ammortamento annuale, i debiti per i mutui contratti dall'Azienda che si assestano a 59,03 milioni (-19,2%).

L'aumento dei fondi rischi, che dal 2024 tornano a registrare accantonamenti per la cosiddetta autoassicurazione per un importo pari a 3,1 milioni, è compensato da una generale riduzione degli altri fondi per oneri e spese, portando il valore complessivo dei fondi iscritti nello Stato patrimoniale a 77,40 milioni (-4,8%).

Corrispondente alla differenza tra gli elementi dell'attivo e gli elementi del passivo, il patrimonio netto ammonta a 360,83 milioni.

L'ingente importo delle perdite di esercizio pari a 66,43 milioni e delle perdite portate a nuovo pari a 29,88 milioni risultano compensati, in particolare, dai finanziamenti per

gli investimenti che, nonostante la riduzione rispetto al precedente esercizio (-1,2%), totalizzano 420,26 milioni.

Per il fatto di inglobare anche componenti destinate a determinati utilizzi, quali, appunto, i finanziamenti per gli investimenti o le riserve da donazioni e lasciti vincolati agli investimenti, come stabilito dall'art. 29 del d.lgs. n. 118/2011 in deroga ai principi civilistici per consentire la c.d. sterilizzazione degli ammortamenti, la parte del patrimonio netto idonea ad esprimere la capacità di finanziamento di un'azienda sanitaria con mezzi propri risulta decisamente ridimensionata.

Depurato di tale poste il patrimonio netto dell'Azienda registra un valore negativo di 64,60 milioni determinato dall'accumulo di perdite pregresse che denota un equilibrio patrimoniale precario con l'impossibilità di assorbire autonomamente ulteriori perdite.

Il medesimo valore rapportato delle immobilizzazioni materiali e nettizzato delle medesime poste restituisce un indice di autocopertura degli investimenti di -0,49 che risulta particolarmente ridotto.

Considerando anche le passività consolidate, costituite tra l'altro dai mutui residui, l'indice di autocopertura globale arriva a 0,64 confermando, anche rispetto alla sostenibilità degli investimenti, una scarsa solidità patrimoniale dell'Azienda.

Stato patrimoniale 2022-2024

	2022	2023	2024
ATTIVO			
A. IMMOBILIZZAZIONI	398.861.792	391.789.247	402.213.693
I. Immobilizzazioni immateriali	7.355.063	7.855.681	7.981.532
II Immobilizzazioni materiali	389.534.025	381.844.337	392.134.523
III. Immobilizzazioni finanziarie	1.972.704	2.089.229	2.097.638
B. ATTIVO CIRCOLANTE	804.237.882	799.931.627	768.557.904
I. Rimanenze	25.504.794	22.927.457	22.045.339
II. Crediti	778.415.548	686.978.809	741.208.530
III. Attività finanziarie	-	-	-
IV. Disponibilità liquide	317.540	90.025.361	5.304.035
C. RATEI E RISCONTI ATTIVI	73.317	185.180	123.630
I. Ratei attivi	330	20.055	29.764
II. Risconti attivi	72.987	165.125	93.866
TOTALE ATTIVO	1.203.172.991	1.191.906.054	1.170.895.227
D. CONTI D'ORDINE	10.474.221	12.508.144	13.675.050
PASSIVO			
A. PATRIMONIO NETTO	291.737.067	387.517.159	360.839.833
I. Fondo di dotazione	30.633.735	30.633.735	30.633.735
II. Finanziamenti per investimenti	354.516.649	425.307.265	420.258.259
III. Riserve da donazioni	6.082.144	5.683.759	5.178.081
IV. Altre riserve	1.036.197	1.044.901	1.081.554
V. Contributi pe ripiano perdite	54.404.509		-
VI. Utili (perdite) portati a nuovo	-94.406.587	-32.866.200	-29.877.298
VII. Utile (perdita) dell'esercizio	-60.529.580	-42.286.301	-66.434.498
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	62.671.732	81.337.949	77.407.847
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	12.426.180	12.696.944	13.163.937
D. DEBITI	831.949.719	705.678.517	714.916.456
<i>Mutui passivi</i>	86.715.061	73.023.428	59.031.082
<i>Debiti verso Regione</i>	262.356.653	284.072.230	296.391.128
<i>Debiti verso Tesoriere</i>	47.775.052	1.108.118	14.013
<i>Debiti verso fornitori</i>	252.935.486	179.791.389	190.846.413
D. RATEI E RISCONTI PASSIVI	4.388.293	4.675.485	4.567.154
I. Ratei passivi	426.338	400.122	74.683
II. Risconti passivi	3.961.955	4.275.363	4.492.471
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	1.203.172.991	1.191.906.054	1.170.895.227
CONTI D'ORDINE	10.474.221	12.508.144	13.675.050

III. CRITICITA' RILEVATE.

1. Reiterate perdite di esercizio.

- *Perdita di 66.434.498 registrata alla chiusura dell'esercizio 2024.*
- *Squilibrio economico.*

1.1. L'Azienda ha registrato nel 2024 una perdita di 66.434.498 che peggiora di oltre 24 milioni quella del precedente esercizio, confermando una condizione di sostanziale e persistente squilibrio nella gestione economica.

Si espongono di seguito i risultati realizzati nel periodo 2018-2024 unitamente alle perdite portate a nuovo (al netto dei contributi già liquidati dalla Regione), ai contributi per il ripiano iscritti nello Stato patrimoniale e alle perdite ancora da ripianare.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Utili/Perdite portate a nuovo	-82.569.215	-50.810.287	-45.407.194	-55.889.173	-94.406.588	-32.866.200	-29.877.298
Utile/Perdita esercizio	-5.988.478	-3.574.288	-17.045.169	-59.715.006	-60.529.580	-42.286.301	-66.434.498
Contributi ripiano perdite	21.798.254	5.988.478	3.574.289	17.045.169	54.404.509	-	-
Perdite da coprire dopo contributi	-66.759.439	-48.396.097	-58.878.074	-98.559.010	-100.531.659	-75.152.501	-96.311.796

Dal 2018 l'Azienda ha sempre chiuso gli esercizi con ingenti perdite la cui copertura è stata assicurata di volta in volta dalla Regione nel quadro degli interventi adottati per ripristinare l'equilibrio di bilancio dell'intero Servizio sanitario regionale.

Al 31 dicembre 2024 le perdite ancora da ripianare ammontano a 96.311.796 comprensive di quelle derivanti dal ricalcolo degli ammortamenti a seguito del passaggio al nuovo sistema contabile, tutt'ora oggetto di un programma di recupero pluriennale ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 19/2019.

La perdita d'esercizio del 2024 è stata coperta nel corso del 2025 dalla Regione con risorse proprie attinte prevalentemente, per un importo pari a 55.834.498, dal capitolo del bilancio destinato al ripiano delle perdite pregresse del Servizio sanitario regionale.

1.2. Nella memoria trasmessa si rappresenta che le aziende sanitarie si trovano a fronteggiare una congiuntura particolarmente critica, in cui i costi (per farmaci, energia e personale) registrano una crescita sostenuta a fronte di risorse disponibili limitate, con un ulteriore aggravio, nel caso della Toscana, connesso all'impegno di mantenere elevati standard di eccellenza.

Riferisce quindi l'Azienda di aver rafforzato governance adottando un rigido controllo dei budget e un monitoraggio costante delle performance, sebbene l'efficienza interna, per quanto necessaria, non sia sufficiente a garantire sostenibilità economica e la continuità dei Livelli Essenziali di Assistenza senza un riequilibrio dei finanziamenti.

1.3. La Sezione accerta l'ingente perdita registrata dall'Azienda alla chiusura dell'esercizio 2024.

L'Azienda, malgrado la cessazione dell'emergenza sanitaria che aveva negativamente condizionato i risultati degli esercizi 2020, 2021 e parzialmente del 2022, continua dunque a versare in una situazione di grave squilibrio economico.

Come evidenziato dall'analisi del Conto Economico, anche nel 2024 i ricavi derivanti dalle fonti di finanziamento ordinarie, pur registrando un ulteriore incremento, non sono risultati sufficienti a garantire la piena copertura dei costi di produzione in progressiva crescita a dispetto degli obiettivi di contenimento richiesti dalle leggi statali e dai provvedimenti regionali.

Ciò, anche per effetto della mancata assegnazione entro fine esercizio dei contributi regionali in conto capitale che ha costretto l'Azienda a destinare parte dei contributi provenienti dal Fondo sanitario a copertura delle spese di investimento.

I costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici continuano a registrare aumenti sempre più consistenti determinati dalla messa in commercio di prodotti innovativi a prezzi elevati. Allo stesso modo i costi per il personale, dopo l'impennata dovuta alle assunzioni straordinarie nel periodo della pandemia, crescono ulteriormente anche a causa il rinnovo dei contratti collettivi di comparto.

Persistono altresì gli ingenti oneri finanziari connessi ai numerosi mutui contratti negli anni precedenti per il finanziamento degli investimenti che, nonostante la riduzione per il rimborso del servizio del debito, continuano a gravare sul bilancio dell'Azienda.

La situazione sopra descritta conferma quindi che le misure adottate dall'Azienda per ridurre i costi della gestione non risultano da sole sufficienti a recuperare l'equilibrio economico della gestione che, come già evidenziato nelle relazioni sui bilanci dei precedenti esercizi, allo stato attuale non può prescindere dall'apporto di ulteriori fonti di finanziamento, ora assicurate dalla Regione a titolo di ripiano delle perdite.

2. I costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici.

- *Incremento costante dei costi con effetti negativi sull'equilibrio economico.*

2.1. Uno dei fattori che maggiormente ha inciso sulla crescita dei costi di produzione, contribuendo in misura determinante alle perdite di esercizio realizzate dall'Azienda è costituito, come più volte accennato, dal considerevole incremento dei costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici registrato negli anni successivi alla pandemia.

Nel 2024 i costi sostenuti per l'acquisto diretto dei farmaci salgono a 213.646.337, con un aumento di 22.748.134 (+11,9%) che consolida il livello di crescita già manifestatosi nel 2023.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costi farmaci	147.707.875	157.949.672	165.922.376	166.815.637	170.999.224	190.898.203	213.646.337
variazione %		6,9%	5,0%	0,5%	2,50%	11,60%	11,90%
Obiettivo LL.GG	146.136.520	128.114.562	157.159.924	157.949.672	158.691.715	177.075.201	190.453.800
Differenza	1.571.355	29.835.110	8.762.452	8.865.965	10.529.879	13.823.002	23.192.537

Gli incrementi registrati nel solo biennio 2023-2024, pari a 42.647.113, risultano quasi raddoppiati rispetto a quelli riscontrati nel precedente quinquennio 2018-2022, pari a 23.291.349.

Una crescita di tale entità, già di per sé difficilmente sostenibile per l'Azienda, rischia di comprometterne ulteriormente l'equilibrio economico qualora dovesse consolidarsi anche negli esercizi successivi. Gli strumenti attualmente disponibili per mitigarne gli effetti, in particolare i ricavi da payback (che comunque hanno assicurato introiti per oltre 47 milioni nel biennio 2023-2024) e il fondo per i farmaci innovativi (assegnato come quota del Fondo sanitario indistinto) si sono rivelati infatti insufficienti, consentendo un riassorbimento solo parziale dell'espansione della spesa.

A fronte di questo andamento l'obiettivo di riduzione dei costi per l'acquisto dei farmaci fissati dalla Regione con le linee guida per la redazione del bilancio di previsione (valore risultante dal CE del IV trimestre 2023) anche nel 2024 non è stato conseguito.

Dopo la riduzione registrata nel 2023 tornano in crescita anche i costi sostenuti dall'Azienda per l'acquisto dei dispositivi medici che, con un incremento di 3,11 milioni (+3,8%), raggiungono 83,82 milioni.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costi dispositivi	68.735.000	70.266.541	76.409.898	81.317.227	86.294.725	80.817.545	83.923.903
variazione %		2,2%	8,7%	6,4%	6,1%	-6,3%	3,8%
Obiettivo	-	70.065.100	70.266.541	56.893.764	56.893.764	82.557.590	76.353.429
Differenza	-	201.441	6.143.357	3.776.184	3.667.078	-1.740.045	7.570.474

Sebbene più contenuti rispetto a quelli dei farmaci, anche gli incrementi dei dispositivi che ne hanno portato il valore a superare quello del 2019 di oltre 13 milioni, potrebbero portare ad un ulteriore peggioramento dell'equilibrio economico dell'Azienda, soprattutto se non venisse attivato l'effetto parzialmente compensativo assicurato dal sistema del payback.

Come ricordato in sede di analisi del Conto economico anche nel 2024 non si registrano infatti ricavi dal payback sui dispositivi medici, in attesa che il Ministero della salute proceda alla certificazione di quanto dovuto dai fornitori sulla base dei dati già trasmessi dalla Regione.

Si evidenzia al riguardo che per il periodo 2019-2024 dovrebbero essere riconosciuti alla Toscana oltre 600 milioni a titolo di payback sui dispositivi da ripartire per quota tra le aziende sanitarie, con un considerevole beneficio per i bilanci di queste ultime. Ciò detto, si riscontra che l'Azienda nel 2024 non ha conseguito l'obiettivo previsto nelle linee guida per il bilancio economico di previsione (-5% rispetto al valore rilevato nel Conto economico del IV trimestre 2023).

2.2. In risposta alla richiesta di chiarimenti formulata in sede istruttoria, la Regione, ammette che gli obiettivi economici assegnati alle aziende sanitarie con le linee guida, pur essendo finalizzati a consentire la predisposizione di bilanci in pareggio, si rivelano spesso irrealizzabili, mentre obiettivi maggiormente realistici, specialmente in materia di contenimento della spesa farmaceutica, vengono definiti, e talvolta rimodulati, nel corso degli incontri periodici di monitoraggio con le stesse aziende i cui esiti rimangono tuttavia confinati in verbali riservati senza essere trasposti in atti ufficiali.

L'Azienda precisa al riguardo che, all'esito dei predetti incontri, la Regione, con nota del 7 novembre 2024, ha autorizzato per l'intera Area Vasta Sud Est un incremento della spesa pari a 24,6 milioni per gli acquisti diretti e a 2,6 milioni per la spesa convenzionata rispetto ai corrispondenti valori del 2023, sulla base dell'andamento dei costi rilevato nel Conto economico al terzo trimestre.

Conseguentemente l'obiettivo di contenimento per gli acquisti diretti dell'Azienda AUSL Toscana Sud Est è stato rideterminato in 213.104.785, valore di poco inferiore ai costi certificati dal bilancio di esercizio, per la necessità di tenere conto di fattori non comprimibili.

Nella memoria trasmessa per le controdeduzioni, la stessa Azienda fornisce una dettagliata analisi sugli strumenti adottati per migliorare l'appropriatezza prescrittiva e l'efficiente impiego dei dispositivi, dando conto dei risparmi di spesa conseguiti.

2.3. La Sezione, preso atto di quanto rappresentato, rileva che i costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici continuano a registrare forti incrementi che concorrono in maniera decisiva a determinare le perdite di esercizio senza che le misure adottate si rivelino sufficienti a garantire il contenimento nella misura richiesta dalla Regione nelle linee guida per la redazione dei bilanci di previsione.

Si ricorda al riguardo che disposizioni di legge nazionali di coordinamento della finanza pubblica stabiliscono limiti di spesa per l'acquisto dei farmaci e per l'acquisto dei dispositivi medici a carico delle regioni, le quali, per assicurarne il rispetto a livello di Servizio sanitario complessivo, sono tenute ad assegnare specifici obiettivi di contenimento dei costi alle singole aziende.

Questa Sezione ha più volte evidenziato le oggettive difficoltà della Regione nel fissare degli obiettivi effettivamente realizzabili per le aziende, senza pregiudicare l'erogazione delle prestazioni sanitarie. Si tratta di difficoltà ampiamente diffuse, posto che quasi nessuna delle regioni italiane riesce ad assicurare la riduzione nella misura richiesta dalla legge, come attestano i rapporti annuali sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti.

In questo senso si deve prendere atto che non è possibile pretendere dalle aziende una riduzione dei costi finalizzata esclusivamente al conseguimento dell'equilibrio economico in carenza di un adeguato incremento dei ricavi, come confermato dal fatto che gli obiettivi fissati con le linee guida, per ammissione della stessa Regione, risultano quasi sempre irrealistici.

Occorre infatti considerare che una componente della spesa è strutturalmente incompressibile, essendo connessa all'obbligo delle aziende di garantire prestazioni sanitarie che richiedono farmaci e dispositivi i cui prezzi restano inevitabilmente soggetti alle dinamiche di mercato.

Ciò non esclude, tuttavia, che la predeterminazione di specifici tetti di spesa rimanga uno strumento essenziale per promuovere la razionalizzazione degli approvvigionamenti, soprattutto in un contesto in cui i ricavi da finanziamento ordinario non sono sufficienti a sostenere l'aumento dei costi di produzione.

Tali obiettivi devono pertanto essere determinati sulla base di una programmazione realistica dei costi, che consideri anche la prevedibile evoluzione di un mercato, caratterizzato sia dall'ampliamento dell'offerta di prodotti innovativi, sia dall'incremento della domanda legato ai crescenti bisogni di cura della popolazione, oltre che dagli effetti della ripresa dell'inflazione.

La definizione degli stessi deve poi avvenire mediante atti formali, accessibili agli organi di controllo, con l'indicazione dei criteri adottati e senza subire rimodulazioni a fine esercizio che di fatto li riducano a meri rilevatori a posteriori della spesa effettivamente sostenuta.

Si richiede infine che le aziende predispongano un sistema di rilevazione e controllo dei costi atto a verificare l'impiego appropriato delle risorse destinate agli acquisti e a quantificare i risparmi conseguiti per effetto delle misure adottate, depurati dagli incrementi ascrivibili a fattori non controllabili.

La Sezione raccomanda alla Regione di provvedere nel senso indicato e prende atto delle misure adottate dall'Azienda, riservandosi eventuali approfondimenti sugli esiti delle stesse in termini di razionalizzazione effettiva dei costi.

3. I costi per il personale.

- *Incremento dei costi per il personale con effetti negativi sull'equilibrio economico.*

3.1. Contribuisce in misura rilevante allo squilibrio economico dell'Azienda anche la crescita dei costi del personale.

Secondo i dati riportati nel Conto economico nel 2024 l'Azienda ha sostenuto costi complessivi per il personale (compreso quello in comando e quello riconducibile ai rapporti c.d. flessibili) per un totale di 602.569.608.

L'andamento storico riportato nella seguente tabella evidenzia che dopo il forte incremento registrato nel 2020 e nel 2021 i costi hanno continuato ad aumentare anche negli esercizi successivi, in misura più moderata nel 2022 e nel 2023 e, più consistente nel 2024, dove hanno inciso anche i maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto di comparto.

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costo personale dipendente	468.688.927	498.413.999	521.890.948	518.288.784	520.633.068	529.506.674
Saldo personale in comando	1.005.757	1.138.100	816.037	38.576	-51.733	191.872
Costo personale altre forme contrattuali	8.471.491	10.971.863	10.312.408	5.815.073	5.635.800	5.604.709
IRAP dipendenti e assimilati	31.874.565	34.733.922	36.952.852	39.072.266	38.238.217	41.160.987
Costo totale del personale	510.040.740	545.257.884	569.972.245	576.536.980	582.243.809	602.569.608

Si ricorda al riguardo che, come rilevato nelle pronunce di questa Sezione sui bilanci dei precedenti esercizi finanziari, l'Azienda ha proceduto, soprattutto nel biennio 2020-2021, ad assunzioni prevalentemente a tempo indeterminato con l'impiego di risorse straordinarie (fondi Covid) destinate al conferimento di incarichi limitati al periodo dell'emergenza sanitaria.

La scelta, giustificata con l'urgenza di immettere personale per fronteggiare le necessità della pandemia, è stata effettuata tuttavia senza una preventiva verifica della sostenibilità dei relativi costi a regime, contribuendo anche all'attuale squilibrio della gestione, data l'insufficienza di ricavi assicurati dal finanziamento ordinario a coprire tutti i costi di produzione e richiedendo la predisposizione di un piano di riordino basato essenzialmente sulla gestione del turn-over.

Si devono peraltro considerare anche i costi sostenuti per i medici SUMAI pari a 27.985.858 nel 2024, con un incremento di 3.502.469 sul valore del precedente esercizio (+14,3%).

3.2. In sede di controdeduzioni l'Azienda afferma che il percorso di razionalizzazione del personale, avviato nel 2023 e proseguito per tutto il 2024 in accordo con la Regione Toscana ha portato alla riduzione di 132 unità, tanto da potersi considerare eccessivamente drastico a fronte delle effettive esigenze assistenziali legate anche all'invecchiamento e alla cronicità patologiche della popolazione.

Si precisa quindi che l'incremento dei costi del personale dipendente registrato nel 2024 risulta principalmente imputabile all'applicazione dei nuovi contratti collettivi, mentre l'incremento dei costi dei medici SUMAI, oltre che al rinnovo dei relativi contratti, è stato determinato dalla richiesta di prestazioni aggiuntive per smaltire le liste di attesa.

L'Azienda conferma infine di partecipare attivamente al conseguimento degli obiettivi e al rispetto dei vincoli di bilancio definiti dalla Regione a livello centrale e sottoposti al controllo del Tavolo per la verifica degli adempimenti.

3.3. La Sezione rileva l'elevato ammontare dei costi per il personale sostenuti dall'Azienda, in costante crescita dal 2020 e con un ulteriore incremento rispetto al valore del 2023, quantunque condizionato dai maggiori oneri per il rinnovo dei contratti collettivi.

L'andamento di questi costi incide negativamente sul mantenimento dell'equilibrio economico della gestione e impone di richiamare l'attenzione dell'Azienda sulla persistente sostenibilità degli stessi dopo le assunzioni a tempo indeterminato effettuate con la disponibilità di risorse straordinarie nel periodo della pandemia, indipendentemente dal rispetto dei limiti di spesa stabiliti dalla legge o concordati con la Regione.

Si deve ricordare al riguardo che, come chiarito dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti (deliberazione n. 9/2025/QMIG del 4 aprile 2025), il limite di spesa per il personale previsto dall'art. 11, comma 1, del decreto-legge n. 35/2019, in precedenza verificato per ogni singola azienda, debba essere riferito alla Regione, tenuta tuttavia a governare, a livello aggregato, la spesa del personale di tutti gli enti del Servizio sanitario regionale, assegnando a ciascuno i rispettivi obiettivi programmatici, nel quadro più ampio della determinazione delle modalità organizzative idonee a garantire l'efficienza del servizio.

Al riguardo la Sezione, nel prendere atto di quanto dichiarato in sede di controdeduzioni sulla progressiva riduzione del numero dei dipendenti in esecuzione del piano pluriennale concordato con la Regione, richiede all'Azienda di fornire una rappresentazione precisa degli obiettivi fissati in ciascun anno di durata del predetto piano che non risultano immediatamente desumibili dalla documentazione trasmessa.

4. Indebitamento.

- *Significativo ammontare degli oneri dell'indebitamento a carico dell'Azienda con effetti negativi sull'equilibrio economico e patrimoniale.*

4.1. I costi sostenuti dall'Azienda per il rimborso dei contratti di finanziamento (c.d. servizio del debito) nel 2024 sono pari a 15.430.805, con un'incidenza sulle entrate proprie del 7,53 per cento rispetto al limite del 15 per cento stabilito dall'art. 2, comma 2- sexies, lett. g) del d.lgs. n. 502/1992.

Si espone di seguito l'evoluzione dei costi per il servizio del debito fino al 2024.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Costo servizio del debito	8.470.727	15.626.743	15.626.740	16.672.735	16.569.548	15.430.805	15.430.805
Incidenza entrate proprie	4,56%	7,63%	7,95%	7,72%	10,04%	11,30%	7,53%

4.2. L'Azienda ribadisce che, in carenza di sufficienti disponibilità in conto capitale, è stata costretta a ricorrere all'indebitamento, sempre nel rispetto delle indicazioni dettate dalla delibera n. 206/2016 che definisce in modo stringente i criteri per l'accesso al credito e le metodologie di calcolo delle entrate proprie per garantire il rispetto del limite di legge.

Precisa quindi che nonostante le grandi opere siano sostenute da contributi straordinari di Stato e Regione, rimane fondamentale finanziare autonomamente gli interventi su circa 400 immobili e l'adeguamento tecnologico di 13 presidi ospedalieri, poiché la strumentazione di media e bassa tecnologia, priva di finanziamenti specifici, grava completamente sulle risorse aziendali, obbligando a ricorrere al credito per mantenere la qualità dei servizi.

4.3. La Sezione accerta il persistente ed elevato livello dell'indebitamento a carico dell'Azienda.

Nonostante il valore degli oneri sia identico a quello del precedente esercizio diminuisce l'incidenza sulle entrate proprie aumentate da 136.577.865 del 2023 a 204.984.772 del 2024 (+50,1%).

Si evidenzia al riguardo che, ai fini della determinazione delle entrate proprie - e, conseguentemente, del calcolo dell'indice di indebitamento - sono state incluse anche componenti di ricavo riferite a prestazioni erogate in favore di soggetti pubblici e privati extraregionali. Tali proventi, in quanto strutturalmente correlati a corrispondenti componenti di costo, determinano un effetto espansivo meramente nominale sull'indicatore, incidendo in modo distorsivo sulla sua capacità rappresentativa e fornendo una misura non pienamente aderente all'effettivo livello di indebitamento dell'ente in rapporto alla reale capacità di sostenibilità finanziaria.

Ne deriva che l'indice così determinato rischia di sovrastimare le capacità di autofinanziamento, compromettendo l'attendibilità della valutazione circa la compatibilità del debito con gli equilibri economico-finanziari complessivi.

Si osserva in ogni caso che, indipendentemente dal rispetto del limite di legge, l'Azienda continua a sostenere elevati costi di indebitamento che contribuiscono in maniera non indifferente allo squilibrio della gestione tutt'ora in atto.

L'Azienda, a partire dal 2016, è stata autorizzata dalla Regione ad assumere mutui di consistente importo per finanziare spese di investimento senza che tuttavia sia stata mai effettuata una reale verifica della perdurante sostenibilità dei relativi oneri.

Come ripetutamente sottolineato da questa Sezione, tale verifica non può limitarsi al riscontro di un residuo margine di indebitamento rispetto al limite di legge, inevitabilmente condizionato dall'incerto andamento delle entrate proprie.

Essa richiederebbe invece di accertare la coerenza dei mutui da contrarre con il piano degli investimenti e delle relative fonti di copertura che ne dovrebbe garantire la compatibilità con il mantenimento dell'equilibrio economico della gestione a breve e medio termine.

Si deve rilevare al riguardo che il piano pluriennale degli investimenti che l'Azienda allega al bilancio economico di previsione presenta, come si dirà meglio in seguito, una programmazione delle spese e dei mezzi di finanziamento incompleta e approssimativa che rende scarsamente attendibile tale valutazione.

5. Il piano degli investimenti.

- Mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli investimenti programmati.

5.1. Il piano degli investimenti dell'Azienda allegato al bilancio economico di previsione 2024-2026 e redatto sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida regionali presenta diversi profili di criticità che ne compromettono la funzione programmatica con inevitabili rischi per la sostenibilità dei relativi costi con le fonti di finanziamento indicate.

Il prospetto analitico riporta investimenti autorizzati per un totale di 337.724.527, di cui 66.428.641 già realizzati al 31 dicembre 2023 e 271.295.886 da realizzare nei successivi esercizi di cui sono indicate coperture, suddivise tra le varie fonti (contributi statali, contributi regionali e risorse aziendali), per complessivi 256.854.509, con 14.441.377 che costituiscono il fabbisogno da coprire dal 2025.

Il prospetto sintetico che rappresenta gli investimenti programmati per il periodo 2024-2026 riduce tale fabbisogno non coperto "parziale" a 1.528.119 su un totale di 214.159.679.

Si tratta in ogni caso di un difetto di copertura di investimenti già avviati che, benché relativi ad annualità successive al 2024, evidenzia le difficoltà dell'Azienda nel

programmare gli interventi in funzione delle risorse disponibili, differendo a esercizi futuri l'individuazione delle specifiche coperture.

Peraltro il Piano riporta un prospetto finale con l'indicazione di ulteriori investimenti per 32.590.000 ritenuti indispensabili per la funzionalità aziendale espressamente indicati come "fabbisogno interamente privo di copertura finanziaria" che si espande a 193.079.902 nel piano 2025-2027 e contemplano anche interventi che non sembrano direttamente funzionali all'erogazione delle prestazioni sanitarie (es. Viabilità del nuovo ospedale IC di Grosseto 2.580.000).

Va peraltro detto che il piano non contiene alcuna informazione sui criteri di quantificazione delle diverse fonti di copertura che consenta di apprezzarne l'attendibilità.

Si osserva ad esempio che i mutui contratti direttamente dall'Azienda che, secondo i dati riportati nel piano danno copertura a poco più del 12 per cento degli investimenti complessivi, sono stati quasi esclusivamente impiegati per la parte già realizzata che corrisponde tuttavia a meno del 20 per cento del totale. E' lecito attendersi pertanto che il ricorso a questa forma di finanziamento sarà marginale nei prossimi esercizi.

5.2. Nella memoria trasmessa l'Azienda evidenzia che la redazione del piano è stata predisposta in conformità alle indicazioni della Regione, alle cui precisazioni, già trasmesse alla Sezione, si fa rinvio.

Si riferisce quindi che il prospetto degli investimenti totalmente privi di copertura risponde all'esigenza della Regione e dell'Azienda di effettuare una compiuta ricognizione dei fabbisogni infrastrutturali e di attrezzature finalizzata alla futura programmazione delle risorse anche con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza sulle necessità aziendali, ponendo al contempo in rilievo la carenza di finanziamenti regionali e nazionali.

La stessa Azienda riferisce, infine, di monitorare costantemente la sostenibilità del piano degli investimenti, avviando le gare solo a fronte di un'effettiva copertura finanziaria, nel rispetto degli equilibri di bilancio, e che nel corso del 2025 ha avviato un percorso di razionalizzazione del patrimonio immobiliare volto all'ottimizzazione degli spazi e delle dotazioni tecnologiche, con l'obiettivo di garantire coerenza tra gli interventi programmati e le risorse disponibili.

5.3. La Sezione accerta la mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli investimenti programmati.

Anche ammettendo che il Piano non abbia natura autorizzatoria delle spese previste, non si può condividere l'affermazione, resa dalla Regione in sede istruttoria e ripresa dall'Azienda, secondo cui la sua funzione si ridurrebbe, almeno per la parte priva di copertura, a mero promemoria dei fabbisogni manifestati dalle aziende sanitarie verso la Regione e gli altri potenziali finanziatori istituzionali.

L'art. 25, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011, stabilisce infatti che il bilancio economico di previsione degli enti del SSN sia corredato da un piano degli investimenti da effettuare nel triennio con le relative modalità di finanziamento.

Il Piano costituisce dunque uno strumento indispensabile per garantire la sostenibilità degli investimenti nel quadro della programmazione economica e patrimoniale dell'Azienda nel periodo coperto dal bilancio di previsione pluriennale.

Anche se privo di funzione autorizzatoria, dunque, esso mantiene intatta la propria natura programmatica che richiede la completa indicazione dei mezzi di copertura degli investimenti già autorizzati, almeno per il periodo compreso dal bilancio pluriennale di previsione, del quale rappresenta una sezione dedicata che deve rispettare la coerenza con l'equilibrio economico-patrimoniale in esso definito.

L'indicazione nel Piano di interventi parzialmente o totalmente privi di copertura finanziaria tradisce piuttosto una condizione di estrema difficoltà dell'Azienda, così di come tutto il SSR, nella gestione delle spese di investimento.

La Regione ha infatti sviluppato nel corso degli anni un programma di investimenti nella sanità particolarmente vasto e ambizioso (costruzione di nuove strutture ospedaliere e ampliamento di quelle esistenti), ricorrendo a molteplici fonti di finanziamento che continuano tuttavia a generare ingenti oneri a carico del bilancio delle singole aziende, e contribuiscono, come già accennato, ad aggravarne lo squilibrio economico.

Si ricorda al riguardo che l'attuale sistema di finanziamento degli enti del Servizio sanitario nazionale, prevede che le risorse correnti derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario siano destinate alla copertura delle spese correnti direttamente funzionali all'erogazione dei LEA, mentre la copertura delle spese di investimento sia preferibilmente affidata a specifiche risorse di provenienza statale o regionale. I beni acquisiti tramite contributi per gli investimenti beneficiano, infatti, del regime contabile della cosiddetta sterilizzazione degli ammortamenti, che consente di evitare

l'imputazione integrale del costo nell'esercizio richiesta invece per i beni acquisiti con contributi correnti.

Limiti particolarmente stringenti sono previsti anche per l'indebitamento che gli enti sanitari possono assumere solo previa autorizzazione regionale e, come detto in precedenza, con oneri non superiori al 15 per cento delle entrate proprie.

In tale contesto, a decorrere dal 2016, la Regione ha progressivamente ridotto il finanziamento diretto degli investimenti delle aziende sanitarie, in precedenza sostenuto anche mediante il ricorso al DANC (debito autorizzato e non contratto), autorizzando contestualmente le medesime aziende a contrarre mutui a proprio carico, per importi prossimi ai limiti normativamente previsti.

Si evidenzia al riguardo che il livello di indebitamento del SSR toscano risulta di gran lunga il più elevato dell'intero panorama nazionale.

Le aziende, del resto, hanno continuato a destinare a spese di investimento anche parte delle risorse correnti, contando sul fatto che queste sarebbero state sostituite, a consuntivo, dai contributi per investimenti erogati dalla Regione, così da evitare l'onere dell'ammortamento integrale.

La Regione, infatti, dal 2019 ha ripreso a finanziare gli investimenti delle aziende sanitarie attraverso la contrazione di mutui in proprio, imputandone tuttavia illegittimamente gli oneri al perimetro sanitario e ponendoli a carico del Fondo sanitario. Tale prassi è venuta meno soltanto a seguito delle censure formulate dalla Sezione nei giudizi di parificazione dei rendiconti degli esercizi 2022 e 2023, comportando la necessità di sostenere gli oneri dei mutui con risorse del bilancio ordinario.

Attualmente quindi sia le aziende, costantemente in perdita e con un indebitamento prossimo ai limiti di legge, sia la stessa Regione, che non ha più la possibilità di scaricare sul fondo sanitario gli oneri dell'indebitamento, dispongono di ridottissimi margini per finanziare le spese di investimento, e in particolare quelle connesse al rinnovo dei macchinari e alle manutenzioni degli immobili, che presentano un carattere pressoché ricorrente e di cui il Piano allegato al bilancio di previsione attesta la necessità, pur non potendone indicare i mezzi di copertura.

Tale situazione appare riconducibile, in parte, alla configurazione del sistema sanitario regionale, connotato da una prevalente presenza di soggetti pubblici, ma anche alle scelte di politica degli investimenti, orientate in misura significativa verso

interventi di sostituzione e ricostruzione piuttosto che di conservazione del patrimonio esistente, non sempre accompagnate da un'adeguata valutazione della sostenibilità finanziaria complessiva, anche alla luce dei maggiori oneri conseguenti in termini di dotazioni.

Alla luce di quanto esposto, si rinnova l'invito alla Regione a una revisione della politica degli investimenti, da attuarsi mediante una più rigorosa selezione degli interventi, privilegiando quelli strettamente indispensabili ai fini dell'erogazione dei LEA e assicurandone il finanziamento attraverso un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili.

6. Gestione del rischio sanitario.

- *Criticità nella gestione accentrata del rischio sanitario.*
- *Elevato ammontare del rischio totale stimato dall'Azienda.*

6.1. Il SSR della Toscana aveva optato per la gestione diretta del rischio sanitario (c.d. autoassicurazione) in luogo della stipula di polizze assicurative con soggetti esterni.

Il sistema prevedeva, in particolare, la "centralizzazione" delle risorse necessarie a sostenere i costi dei sinistri che, anziché essere accantonate nei bilanci delle singole aziende, venivano invece trattenute in un unico "Fondo per la copertura diretta dei rischi" iscritto nello Stato patrimoniale della GSA.

Tali risorse, tramite utilizzi a riduzione del Fondo stesso, avrebbero dovuto essere assegnate alle aziende e contabilizzate nel Conto economico tra le sopravvenienze attive della gestione straordinaria a fronte dei costi per i risarcimenti dovuti iscritti tra le sopravvenienze passive.

L'analisi dei bilanci della GSA e delle aziende ha evidenziato tuttavia che la copertura dei costi dei sinistri è stata assicurata quasi esclusivamente da trasferimenti in conto esercizio assegnati alle stesse aziende in sede di ripartizione finale del FSR e contabilizzati tra i ricavi della gestione ordinaria.

In altri termini il rischio sanitario è stato gestito di regola "per cassa" in relazione ai costi sostenuti dalle aziende in ogni esercizio, con un utilizzo solo eventuale del Fondo.

Il Fondo accantonato nello Stato patrimoniale della stessa GSA è sempre risultato, infatti, del tutto incongruo rispetto alla reale dimensione del rischio sanitario a carico delle aziende.

A partire dal 2024 la Regione ha ritenuto di avviare un percorso per dare attuazione ad un sistema di assicurazione misto in esecuzione del regolamento attuativo della legge n. 24/2017 (d.m. 15 dicembre 2023 n. 232).

A tal fine le aziende sono state invitate a riprendere gli accantonamenti al fondo per la copertura diretta dei rischi registrato dai rispettivi stati patrimoniali per circa 23 milioni complessivi. Contestualmente il fondo già accantonato presso la GSA è stato elevato a 47,35 milioni, con l'intento dichiarato in Nota integrativa di portare l'accantonamento consolidato a 150 milioni complessivi entro il 2026.

In attesa del completamento della riforma anche per il 2024 la gestione del rischio sanitario è stata gestita con il medesimo metodo.

A fronte di oneri per 9.754.219 sostenuti nel 2024 per il risarcimento dei danni, iscritti tra le sopravvenienze passive della parte straordinaria del Conto economico, all'Azienda USL Toscana Sud Est sono stati assegnati proventi per 9.763.990 parimenti iscritti tra le sopravvenienze attive della parte straordinaria del Conto economico. Non si riscontra pertanto il disallineamento tra gestione ordinaria e gestione straordinaria rilevato nei passati esercizi, quando le coperture derivanti dalla ripartizione del FSR di competenza erano iscritti tra i ricavi ordinari.

La parte accantonata dall'Azienda nel Fondo per la gestione diretta dei rischi alla chiusura dell'esercizio 2024 risulta pari a 3.100.000 e, anche considerando la quota del Fondo accantonata nel bilancio della GSA, appare ancora decisamente incongrua rispetto ad un rischio di risarcimento possibile stimato per 20.334.968.

6.2. L'Azienda riferisce che è ancora in atto il percorso avviato per l'adeguamento alle previsioni del d.m. n. 232/2023 dalla Regione che non ha ancora effettuato una scelta definitiva del sistema di gestione del rischio (assicurativo, diretto o misto) da adottare entro il 2026 e che pertanto continua ad essere applicato il sistema di autoassicurazione attualmente in vigore.

La stessa Azienda precisa quindi che la congruità dell'accantonamento al relativo fondo deve essere commisurato ai rischi di soccombenza probabili e non anche possibili.

6.3. La Sezione, alla luce della predetta analisi, rileva che allo stato attuale sia il Fondo iscritto nel bilancio dell'Azienda, sia il Fondo iscritto nel bilancio della GSA, nonostante i nuovi e maggiori accantonamenti disposti nell'esercizio, risultino ancora

incongrui rispetto alla reale dimensione del rischio sanitario a carico dell'Azienda e dell'intero SSR.

La Sezione, riconosciuta la corretta contabilizzazione dei ricavi e dei costi della gestione dei sinistri nella parte straordinaria del Conto economico, prende atto della riforma avviata dalla Regione per dare attuazione ad un sistema di assicurazione misto in esecuzione del regolamento attuativo della legge n. 24/2017 (d.m. 15 dicembre 2023 n. 232) recentemente emanato, con la riserva di verificare, nei successivi controlli, che l'accantonamento al Fondo sia incrementato sino a raggiungere una dimensione congrua rispetto all'ammontare totale del rischio sanitario stimato dalle aziende.

7. Adozione e approvazione dei bilanci.

- *Ritardata adozione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione da parte dell'Azienda e ritardata approvazione degli stessi da parte della Giunta regionale.*

7.1.1. Il bilancio di esercizio 2024 dell'Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 745 del 29 luglio 2025 e approvato dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 1299 del 11 agosto 2025, intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 30 aprile e al 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento (art. 31, comma 1, e art. 32, comma 7, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, comma 3, della legge regionale n. 40/2005).

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di esercizio nel periodo esaminato con l'indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Adozione Azienda	10/12/19	19/01/21	02/03/22	07/03/23	25/07/23	26/07/24	29/07/2025
Termine	30/04/19	30/06/20	30/06/21	31/05/22	30/04/23	30/04/24	30/04/2025
Ritardo gg	224	203	245	280	86	87	90

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Approvazione Regione	27/07/20	26/04/21	18/07/22	26/04/23	04/12/23	21/10/24	11/08/2025
Termine	31/05/19	31/07/20	31/07/21	15/07/22	31/05/23	31/05/24	31/05/2025
Ritardo gg.	423	269	352	285	187	143	72

7.1.2. Il bilancio economico di previsione 2024 (e pluriennale 2024-2026) dell'Azienda è stato adottato con deliberazione del Direttore generale n. 435 del 30 aprile 2024 e approvato dalla Regione con la deliberazione di giunta n. 1212 del 28 ottobre 2024,

intervenute entrambe oltre i termini stabiliti dalla legge, fissati rispettivamente al 15 novembre e al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento (art. 32, comma 5, del d.lgs. n. 118/2011; art. 123, commi 1 e 2, della legge regionale n. 40/2005).

Si riportano di seguito le date di approvazione dei bilanci di previsione nel periodo esaminato con l'indicazione dei giorni di ritardo rispetto ai termini di legge.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Adozione Azienda	05/03/18	22/02/19	28/02/20	07/04/21	25/05/22	01/08/23	30/04/2024
Termine	15/11/17	15/11/18	15/11/19	15/11/20	15/11/21	15/11/22	15/11/2023
Ritardo gg	110	99	105	143	191	259	167

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Approvazione Regione	29/05/18	15/07/19	21/12/20	02/08/21	21/11/22	06/11/23	28/10/2024
Termine	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	31/12/21	31/12/22	31/12/2023
Ritardo gg.	149	196	356	214	325	310	302

7.2. L'Azienda evidenzia al riguardo:

- che il ritardo nell'adozione nel bilancio di esercizio è rimasto contenuto entro 90 giorni, confermando il miglioramento registrato nell'ultimo triennio rispetto al periodo precedente in cui i ritardi erano superiori ai 240 giorni;
- che il ritardo nell'adozione del bilancio economico di previsione, pur registrando un miglioramento rispetto a quelli dei precedenti esercizi, rimane condizionato dalla necessità di attendere l'emanazione delle linee guida regionali avvenuta il 9 febbraio 2024.

7.3. La Sezione accerta la tardiva adozione e la conseguente tardiva approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

La violazione dei termini era già stata accertata da questa Sezione con le deliberazioni emesse a seguito dei controlli sui bilanci dei precedenti esercizi, dove era stato richiesto all'Azienda ed alla Regione di adottare i provvedimenti organizzativi e gestionali per superare l'irregolarità.

Nel rinviare alle considerazioni svolte nelle pronunce precedenti sull'importanza della tempestiva adozione e approvazione dei bilanci ai fini della corretta gestione economica e finanziaria, si rinnova l'invito all'Azienda e alla Regione a predisporre i documenti e ad adottare i provvedimenti necessari in tempi utili a garantire il rispetto dei termini di legge.

Tutto ciò premesso e considerato

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Toscana, sulla base dell'esame della relazione inviata dal Collegio sindacale sul bilancio di esercizio 2024, e della successiva attività istruttoria

ACCERTA

la presenza, nei termini indicati in motivazione, dei seguenti profili di criticità attinenti alla gestione economica e finanziaria **dell'Azienda USL Sud Est** che coinvolgono anche la Regione per le funzioni istituzionali ad essa spettanti sul Servizio sanitario regionale:

- la perdita 66.434.498 registrata alla chiusura dell'esercizio 2024, a conferma di una condizione di squilibrio economico condizionata, in particolare, dal costante incremento dei costi per l'acquisto dei farmaci e dei dispositivi medici e dei costi per la remunerazione del personale;
- l'elevato ammontare dei costi dell'indebitamento;
- la mancata indicazione integrale delle fonti di copertura degli interventi previsti nel Piano degli investimenti;
- la ritardata adozione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

CHIEDE

all'Azienda di adottare i provvedimenti idonei a rimuovere le criticità riscontrate anche con la collaborazione della Regione, ed in particolare a:

- ripristinare l'equilibrio economico della gestione, attraverso una attenta programmazione dei costi nel quadro delle risorse assicurate dal finanziamento ordinario e di eventuali risorse aggiuntive rese disponibili dalla Regione;
- verificare l'appropriatezza dei dispositivi medici utilizzati e dei farmaci prescritti che ne consentano l'impiego razionale e il contenimento dei costi;
- fornire la programmazione dei costi del personale concordata con la Regione, attestante gli obiettivi di riequilibrio già conseguiti e quelli da conseguire nei prossimi esercizi sino a garantirne la piena sostenibilità nel quadro delle fonti di

finanziamento ordinarie, senza pregiudizio per la prestazione dei livelli essenziali di assistenza;

- verificare la sostenibilità dei costi di indebitamento nei limiti assicurati dalle fonti ordinarie di finanziamento dell'Azienda;
- individuare le fonti di copertura degli investimenti programmati in coerenza con le previsioni del bilancio economico di previsione pluriennale;
- superare tutte le rimanenti problematiche di carattere organizzativo che concorrono ai ritardi nell'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio economico di previsione.

Rinnova inoltre l'invito alla Regione ad adottare i provvedimenti idonei a rimuovere le criticità nella gestione dell'Azienda riconducibili alle proprie competenze in materia di organizzazione del SSR e in particolare a:

- garantire adeguate e tempestive assegnazioni di risorse ordinarie (e di eventuali risorse aggiuntive) che, in base alla programmazione dei costi di produzione, garantiscano il ripristino dell'equilibrio economico dell'Azienda;
- fissare gli obiettivi di contenimento dei costi delle aziende ed eventuali rimodulazioni degli stessi con provvedimenti ufficiali da rendere disponibili agli organi di controllo;
- verificare preventivamente la sostenibilità dei mutui o delle altre forme di finanziamento autorizzate alle aziende nel quadro delle risorse assicurate dal finanziamento ordinario;
- verificare la sostenibilità economica dei piani degli investimenti predisposti dalle aziende nel quadro della programmazione pluriennale e in considerazione delle fonti di finanziamento disponibili;
- adottare un sistema di gestione del rischio sanitario che, in conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili, assicuri congrui accantonamenti in relazione all'ammontare dei risarcimenti stimati dalle aziende;
- provvedere ad una più sollecita approvazione dei bilanci di esercizio e dei bilanci preventivi delle aziende.

I provvedimenti adottati dall'Azienda e dalla Regione dovranno essere comunicati alla Sezione che si riserva di valutarne l'idoneità e l'efficacia nei successivi controlli.

DISPONE

che copia della presente deliberazione sia trasmessa al Direttore generale dell'Azienda USL Toscana Sud Est, al Collegio sindacale dell'Azienda e al Presidente della Regione Toscana.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Così deciso in Firenze, nella camera di consiglio del 26 marzo 2026.

Il magistrato relatore
Paolo Bertozzi
(firmato digitalmente)

Il Presidente
Mario Nispi Landi
(firmato digitalmente)

Depositata in Segreteria il 13 maggio 2026
Il Funzionario preposto al Servizio di Supporto
Cristina Baldini
(firmato digitalmente)